

GRONDONA

Carissimi,

Sono d'accordo su quanto si vuole fare. Io potrei descrivere la preistoria di quanto tutti insieme abbiamo fatto e che forse non molti di voi conoscono.

Mi riferisco in particolare a come le tecniche di controllo e in particolare di controllo numerico sono penetrate e si sono diffuse in Italia ad opera di professori universitari come Piglione a Torino ed altri a Milano come Dadda e Quazza e di industrie come la CGE di Milano in cui l'ing. Chiesa era direttore tecnico ed altre. Non ultima la tanto discussa Fiat che tramite il centro elettronico studi e ricerche negli anni sessanta ha fatto in modo più o meno cosciente da incubatore delle, per allora, tecnologie di estrema avanguardia anche ad opera di valenti direttori come l'ing. Villa che a mio parere è stato veramente l'artefice della scintilla che ha innescato il processo che ha dato l'inizio all'applicazione delle tecniche digitali di controllo sia nella meccanica che in altre applicazioni industriali. Quanto sopra è stato permesso all'epoca anche da investimenti marginali per l'azienda, date le dimensioni della Fiat di allora, che sono stati però in valore assoluto di peso enorme. Pensate che a metà degli anni sessanta il centro elettronico studi e ricerche della Fiat (non il centro ricerche Fiat che è nato dopo per scopi puramente commerciali) era costituito da più di trecento persone ,ingegneri periti, operai dedicati a progetti che senza avere obiettivi commerciali hanno portato allo sviluppo di controlli numerici, treni ad assetto variabile, sistemi di filoguida per i siluri, apparati di automazione dei Diesel navali. Personalmente ho vissuto queste esperienze presso la CGE di Milano e successivamente presso la Olivetti ed il predetto Centro Fiat acquisendo la padronanza delle tecniche che ho messo a disposizione dell'ing. Sartorio e dell'ing. Minucciani quando ero responsabile della direzione ricerca e sviluppo della DEA da cui è nato il nucleo di conoscenze e di persone che ha scatenato il processo di cui tutti a ragione ci sentiamo parte.

Saluti a tutti

Leonardo Grondona.